

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Viene prima la vita o la cultura?

Roland Burkhard, un nostro affezionato lettore, ci ha invitati a riflettere sul sottotitolo del nostro giornale: un "settimanale di cultura rurale". E ci ha chiesto se non fosse magari più appropriato aggiungere, accanto a cultura, la parola vita: "settimanale di vita e cultura rurale".

Il nocciolo della questione, come chiarito da Burkhard, è piuttosto immediato e semplice, malgrado si riferisca a un problema decisamente complesso: *«Gli agricoltori devono innanzitutto poter vivere del loro lavoro, poter produrre alle migliori condizioni possibili e vendere a prezzi accettabili». In quest'ottica a contare, ad essere determinante oltre alla cultura, è soprattutto la vita: vale a dire la possibilità per un contadino di continuare a vivere del proprio lavoro.*

«L'aspetto "culturale" delle loro attività, da quanto ne so io, è piuttosto secondario», precisa Burkhard. La questione della "cultura" legata all'agricoltura è senz'altro più vicina e proviene «da chi vive in città, con forse qualche piantina di fiori sul balcone o un piccolo orto, ma che non esercita una vera e propria attività agricola. Spesso nelle aree urbane manca l'idea di che cosa comporti lavorare in agricoltura, sia per quanto riguarda le ore di lavoro giornaliero sia per quelli che sono gli onerosi investimenti a lungo termine».

A Roland Burkhard, e non senza ragioni, sembra che oggi finisca tutto quanto nello stesso calderone e quello che gli preme sottolineare è che un conto è avere un orto o un giardino anche grande o occuparsi di un vigneto, un altro è dover riuscire a vivere di quello che si produce.

Da diversi anni il signor Burkhard si occupa come viticoltore non professionale di diversi vigneti in valle Maggia. *Sono molto laboriosi, con pergolati, in forte pendenza e terrazzati.* Non vive della sua uva. Produce un po' di vino e di grappa per uso proprio e si fa dare una mano nei diversi lavori da amici e conoscenti. *«Io stesso penso dunque di essere piuttosto tra coloro che danno più importanza all'aspetto "culturale", che poi si rispecchia su quello turistico».*

Ma il problema del mantenimento dei vigneti di collina, ad esempio, è vissuto anche da molti viticoltori professionisti e per loro la questione non è più soltanto culturale, ma rischia di diventare vitale.

Noi della redazione di Agricoltore Ticinese non possiamo che ringraziare R. Burkhard per le sue considerazioni e assieme a lui ribadire che siamo ben consci che la cultura si forma solo in un secondo tempo. Prima, come sempre, viene la vita e la possibilità di viverla. Da agricoltori e non.